

Data: 07-04-2005
Testata: IL SOLE 24 ORE
Riferimenti: PRIMA PAGINA

Offerta pubblica e sipario privato

DI GUIDO TABELLINI

<Spaghetti Banking>. Così titolava qualche giorno fa il Wall Street Journal. Nel commentare la partita sulle banche italiane, l'editoriale osservava che non si capiva bene chi fosse l'arbitro e chi l'allenatore. Un giudizio troppo severo. Ma ci ricorda quanto sia importante arbitrare bene e con imparzialità questa partita, perché tutta la comunità finanziaria internazionale ci sta osservando. Ci sono due attori che hanno un ruolo cruciale: la Consob e la Banca d'Italia. La prima deve tutelare gli azionisti di minoranza delle banche sotto offerta, e verificare che un eventuale rifiuto a vendere, che faccia fallire l'offerta pubblica, non comporti esso stesso l'obbligo a un'offerta pubblica concorrente in quanto azione concertata. La seconda deve vigilare, come ha sempre fatto, e bene, sulla stabilità del sistema bancario, e sulla sana e prudente gestione delle banche coinvolte. Altri obiettivi, quali la protezione della proprietà italiana, non sono difendibili in sede europea e non dovrebbero essere perseguiti.

Vigilare sulla stabilità delle banche non vuole solo dire vagliare l'ammissibilità delle offerte pubbliche già lanciate. Vuole anche dire accertarsi che altre banche italiane non assumano rischi eccessivi nel tentativo di contrastare queste offerte.

CONTINUA A PAG. 9

CONTINUA DA PAG. 1

Notizie non smentite dicono che la Banca Popolare di Lodi sia stata autorizzata ad aumentare in maniera consistente la sua partecipazione in AntonVeneta, e che altre banche popolari siano sul punto di aumentare le proprie quote in Bnl. Come vengono finanziati gli acquisti di queste nuove azioni? Non lo sappiamo, ma presumibilmente con emissioni di obbligazioni bancarie, vendute alla clientela.

Le obbligazioni bancarie non comportano l'obbligo di prospetto informativo, ma sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia. Cosa succederà al valore di queste obbligazioni se l'offerta pubblica dovesse fallire e il prezzo delle azioni di AntonVeneta tornasse ai livelli di qualche mese fa, quando valevano 17 euro anziché 25?

Il compito delle autorità italiane in questa delicata situazione è reso ancora più difficile dalla peculiarità del nostro assetto istituzionale. La Banca d'Italia è posseduta dalle banche su cui essa stessa deve vigilare. Le decisioni delle autorità non sempre comportano obblighi adeguati di trasparenza e motivazione.

Gli ampi poteri anche sulla tutela della concorrenza del sistema bancario hanno fatto sì che la Banca d'Italia fosse di fatto l'artefice della politica industriale del sistema. Ma ora non si chiede alla Banca d'Italia di fare politica industriale, bensì di lasciar decidere al mercato. Così si è espresso anche il Governo.

In occasione del recente dibattito sui compiti e sulla governance della Banca d'Italia, alcuni politici difesero l'ordinamento esistente in quanto funzionale al mantenimento della proprietà italiana sulle banche, attribuendo così a Via Nazionale obiettivi e compiti che non Le appartengono. Le vicende di questi giorni offrono una buona occasione per smentire nei fatti, e non solo a parole, quelle improvvise dichiarazioni.

